

IMPATTO SULL'ECONOMIA

## Verona e la guerra

CARO CARBURANTI  
I trattori in corteo  
per protesta a Lucca

Una sessantina di agricoltori della provincia di Lucca ha portato i trattori sulla circonvallazione lungo le Mura del capoluogo per una mobilitazione contro gli aumenti dei carburanti. I mezzi hanno

occupati i viali bloccando il traffico, contestando l'efficacia delle misure adottate dal governo. Una delegazione ha quindi incontrato il prefetto al quale è stata consegnata una serie di richieste.

EMERGENZA Coldiretti e Apima chiedono l'intervento del Governo. Cia consegna un documento al prefetto

Caro gasolio, sos dei coltivatori  
«Giù il prezzo, o trattori fermi»Costi aumentati fino al 100%  
Ripercussioni fino alla tavola  
Sollecitati investimenti in ricerca  
e nelle infrastrutture logistiche

Valeria Zanetti

●● Abbassare subito il prezzo del gasolio agricolo per agevolare le semine primaverili, necessarie a garantire la produzione di mais, girasole e soia per l'alimentazione degli animali. Lo chiedono congiuntamente Coldiretti e Apima Verona, la confederazione degli agromeccanici, in riferimento alla corsa dei prezzi all'elettricità dal gas alla benzina, che pesa dai campi alle tavole degli italiani, passando per logistica e trasporti. Secondo le due associazioni di categoria, il caro carburante, con il balzo dei prezzi del gasolio agricolo, ha fatto esplodere i costi orari delle lavorazioni agromeccaniche dei terreni dal 25% al 100% per le normali operazioni nei campi come aratura, rullatura, erpicatura, raccolta e altre lavorazioni, in una situazione in cui l'Italia deve aumentare la produzione nazionale

di cibo con almeno un milione ettari in più da coltivare da nord a sud, per garantire le forniture alle famiglie.

**Azione di lungo periodo** Un intervento sui carburanti agricoli è urgente ora, ma deve avere effetti prolungati anche in autunno quando occorrerà effettuare le lavorazioni per il grano duro, necessario alla pasta, e tenero, per la panificazione. «Da qui l'appello al governo. «Bisogna intervenire sul caro gasolio che rischia di fermare i trattori nelle campagne aumentando la dipendenza dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari», afferma il presidente di Coldiretti Verona, Alex Vantini. «L'Italia deve puntare ad aumentare la propria produzione di cibo recuperando lo spazio fino a oggi occupato dalle importazioni che, come dimostrano gli avvenimenti degli ultimi anni, sono sempre più esposte a tensioni internazionali e di mercato in grado di mettere a rischio la sovranità alimen-



Macchine agricole Aumenti fino al 100% delle lavorazioni

tare del Paese», ribadisce. L'intervento sul caro gasolio deve essere accompagnato anche da un'accurata programmazione a lungo termine, proprio per recuperare autonomia produttiva.

**Ricerca, tecnica, logistica**

«La necessità è creare sinergie tra risorse della Pac e del Pnr che puntino a rafforzare la ricerca in campo agricolo, diffondere le tecniche di agricoltura di precisione e conservativa, provvedere a infrastrutture logistiche per ridurre tempi e costi, anche ambientali, dei trasporti, costru-

re bacini per l'accumulo dell'acqua, sperimentare subito in pieno campo le Tea, tecnologie di evoluzione assistita», elenca Gianni Dalla Bernardina, numero uno di Apima Verona. «Si tratta di interventi che la Confederazione da tempo pone sui tavoli di lavoro e che vanno di pari passo con il riconoscimento del ruolo degli agromeccanici (le cui imprese sono ora contegiate nel comparto artigiano, ndr) all'interno della filiera agricola», aggiunge.

**Petizione al prefetto** Contro il caro gasolio e le difficoltà

del primario i cui margini sono progressivamente erosi anche dal caro energia e materie prime, prende l'iniziativa anche Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, che in Veneto ieri ha consegnato in quasi tutte le province una petizione ai prefetti. «Quella che stiamo attraversando è a tutti gli effetti una congiuntura straordinaria, rispetto alla quale le istituzioni, e in primo luogo il governo, sono chiamate a mettere in campo delle risposte altrettanto straordinarie. Nel documento abbiamo riassunto la situazione e sottolineato gli interventi più urgenti da attuare per salvare l'agricoltura veneta», spiega Giannichele Passarini, presidente regionale. Lo stesso documento sarà consegnato da Cia locale al prefetto di Verona, Donato Cafagna, in un incontro fissato giovedì 7 aprile.

**Ortofrutta e zootecnia** Gli effetti dei rincari sui costi di produzione hanno già effetti concreti sul portafoglio dei consumatori, facendo volare i prezzi di frutta (+8,1%) e verdura (+17,8%). In ginocchio anche stalle e allevamenti: l'Italia, come rileva la Coldiretti nazionale, è ben lontana dall'autosufficienza produttiva. Importa infatti il 16% del latte, il 49% della carne bovina e il 38% della suina.

CREDITO Accordo per finanziare progetti

Banco Bpm collabora  
col Consorzio del biogas

Banco Bpm e Cib, Consorzio Italiano Biogas hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per agevolare l'accesso al credito alle imprese associate. Lo comunicano l'istituto guidato da Giuseppe Castagna e il Cib, che riunisce circa 800 aziende agricole produttrici di biogas e biometano da fonti rinnovabili e 221 società industriali fornitrici di impianti, tecnologie e servizi per la produzione di biogas e biometano, enti e istituzioni che contribuiscono alla promozione della digestione anaerobica per il comparto agricolo. Attualmente il Cib circa 500 MW di capacità installata.

L'obiettivo della collaborazione, si legge in una nota, è favorire gli investimenti nella produzione di biogas/biometano da fonti rinnovabili. Il documento prevede che Banco Bpm supporti le imprese associate Cib proponendo finanziamenti, anche attraverso un team di specialisti che affianchi le imprese nella realizzazione dei progetti.

Il Cib collaborerà mettendo a disposizione l'esperienza tecnico-scientifica, maturata nel settore, per la valutazione di progetti e investimenti. Tra gli ulteriori profili è prevista la disponibilità da parte di Banco Bpm a organizzare incontri

con i propri esperti. «Il contributo che le imprese agricole possono offrire nella produzione di energia da fonti rinnovabili sta crescendo progressivamente», afferma Massimo Pasquali, responsabile Coordinamento Aziende di Banco Bpm. «La produzione di biogas e biometano in agricoltura, in prospettiva, può offrire un contributo significativo in termini di produzione energetica nazionale e favorire la transizione ecologica ambientale del nostro Paese».

«La collaborazione con il Banco Bpm potrà dare slancio agli investimenti dei soci nel percorso di sviluppo tracciato dal Pnr», sottolinea Piero Gattoni, presidente del Cib, «così il nostro modello potrà diffondersi sempre di più e contribuire agli obiettivi nazionali di transizione e decarbonizzazione».

Il Cib è rappresentata tutta la filiera della produzione di biogas e biometano in agricoltura, fornisce informazioni ai soci per migliorare la produzione e orienta l'evoluzione del quadro normativo per favorire la diffusione del modello che contribuisce al contrasto della crisi climatica. Nel 2020 il Cib ha lanciato «Farming for Future - 10 azioni per coltivare il futuro» progetto per la transizione agroecologica.

VescoGiarretta Group ha creato ormai da anni un team dedicato, che affianca le imprese nel necessario adeguamento al d.lgs. 231/2001

Modello organizzativo 231/2001, sempre più  
una priorità per le aziende del territorio

Le aziende che non si adeguano rischiano pesanti sanzioni in caso di reati commessi nell'interesse dell'azienda da dirigenti o dipendenti

Dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 231/2001 anche le aziende possono essere ritenute responsabili della commissione di un reato ad opera di dirigenti o lavoratori, se commesso nell'interesse o vantaggio dell'azienda stessa. In questi casi l'azienda è esposta a sanzioni che possono essere pecuniarie (da un minimo di € 25.000,00 ad un massimo di € 1.550.000,00) o interdittive, che possono rappresentare un serio problema per l'azienda. Infatti possono portare anche ad inibizioni importanti come il divieto di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni, alla sospensione o alla revoca di riconoscimenti, autorizzazioni, licenze o concessioni.

L'impresa non risponde solo se ha adottato ed efficacemente attuato un modello organizzativo 231 di gestione e controllo, prima della commissione del reato. Per questa ragione, al fine di mettersi al riparo da rischi così pesanti per la vita dell'impresa, negli ultimi anni un numero sempre maggiore di aziende sta adottando il cosiddetto "modello 231": le aziende sono chiamate



Il logo VescoGiarretta Group nella sede di Torri di Q.Lo (VI)

ad assumersi direttamente il compito della prevenzione degli illeciti attraverso un'adeguata organizzazione interna, che è diventata uno strumento fondamentale per la gestione

e tutela di tutte le imprese.

Da alcuni anni VescoGiarretta Group, tra le società leader in Veneto nei servizi alle imprese, ha creato un team di professionisti dedicato ad

accompagnare le aziende nella progettazione e realizzazione di un sistema di controllo interno ex D.lgs. 231 del 2001. Negli ultimi tre anni il team ha seguito decine di impre-

se del Nordest in questo importante percorso, a partire da alcune delle aziende più strutturate del Veneto.

Grazie alle nostre diversificate competenze e professionalità, siamo in grado di mappare i reati a cui l'impresa è concretamente esposta e offrire all'imprenditore l'elaborazione di un modello organizzativo su misura che prevenga il rischio di commissione del reato - spiega Antonio Vesco, fondatore di VescoGiarretta Group - «Avere un buon modello organizzativo 231 di prevenzione dei rischi offre all'azienda la possibilità di evitare grossi problemi e sanzioni importanti. E questo vale anche per la piccola impresa dove la responsabilità è concentrata solitamente nelle quattro identità della stessa unica persona, il proprietario-imprenditore-manager-garante».

Le azioni da mettere in campo sono infatti molteplici: «Partiamo identificando i rischi effettivi in relazione ai reati che possono essere commessi in modo da valutare l'utilità dell'adozione del Modello 231 - aggiunge l'avv. Antonella Barbon, che guida il team di professionisti dedi-

AZIENDE INFORMANO

cato - Proseguiamo poi progettando un sistema di controllo preventivo e definendo gli eventuali protocolli, attraverso la costruzione di un Modello Organizzativo adeguato, con la definizione di un codice etico con i valori aziendali primari cui conformarsi e sui quali impiantare il sistema di controllo preventivo. Ma l'adeguamento al 231/01 non si esaurisce nel tempo, perché richiede un costante aggiornamento tramite lo sviluppo e l'erogazione di percorsi formativi al personale».

L'azienda che si dota di un "modello 231" è un'azienda attenta alla propria organizzazione, perché attraverso il "modello" si arriva a conoscere meglio la propria impresa e a definire nel dettaglio i processi decisionali. Per cui l'adeguamento al D.lgs. 231/01 non è importante solamente perché evita all'azienda di incorrere in sanzioni pesanti previste per chi opera al di fuori del perimetro legislativo, ma anche perché le consente di migliorarsi e di adottare un modello organizzativo più efficiente.

Per informazioni e contatti  
visita il sito  
[www.vescogiarretta.com](http://www.vescogiarretta.com)  
scrivi a  
[info@vescogiarretta.com](mailto:info@vescogiarretta.com)  
oppure chiama lo  
0444.267432